

Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in CAMMINO

Giugno 2018 anno XXXII n.6

info@ausiliatrice.firenze.it www.ausiliatrice.firenze.it

Un popolo che Evangelizza

La logica, e necessaria, conseguenza di essere "Chiesa in uscita" accogliendo l'invito di Papa Francesco è ben espressa dal breve brano di Ermes Ronchi che leggerete di seguito.

Occorre essere "un popolo che Evangelizza" (EG 139).

Certamente, le strutture ecclesiali, il "clero" e la nostra organizzazione interna hanno bisogno di convertirsi per essere veramente "in uscita".

Ma questa conversione necessita di essere messa in atto da ogni Cristiano, da ogni Battezzato.

Se la conversione della Chiesa riguardasse solo il clero e gli "addetti ai lavori" sarebbe ben poco. Il clero è sempre più in diminuzione e sempre più oberato dal far fronte delle neces-

sità delle Comunità Cristiane e coloro che sono impegnati nelle opere pastorali delle nostre parrocchie sono sicuramente tanti ma rappresentano una piccola frazione di coloro che partecipano in qualche modo alla vita delle nostre comunità. Sono una piccolissima porzione del "popolo".

Il percorso indicato da Papa Francesco con la *Evangelii gaudium* e promosso dalla nostra Diocesi con il "cammino sinodale" è la strada da seguire e per farlo occorre l'impegno e il contributo di tutti.

Al termine di questo anno pastorale mi viene spontaneo ringraziare tutti per le attività promosse durante questi mesi e invito tutti ad utilizzare il tempo che ci è davanti per riflettere, "caricarsi" di idee e di entusiasmo per affrontare il prossimo anno pastorale.

(Ri)Leggere la *Evangelii gaudium* o il prezioso libretto di Ermes Ronchi di cui riportiamo un estratto qui di seguito potrebbe essere un buon modo per impiegare un po' di tempo nel periodo estivo.

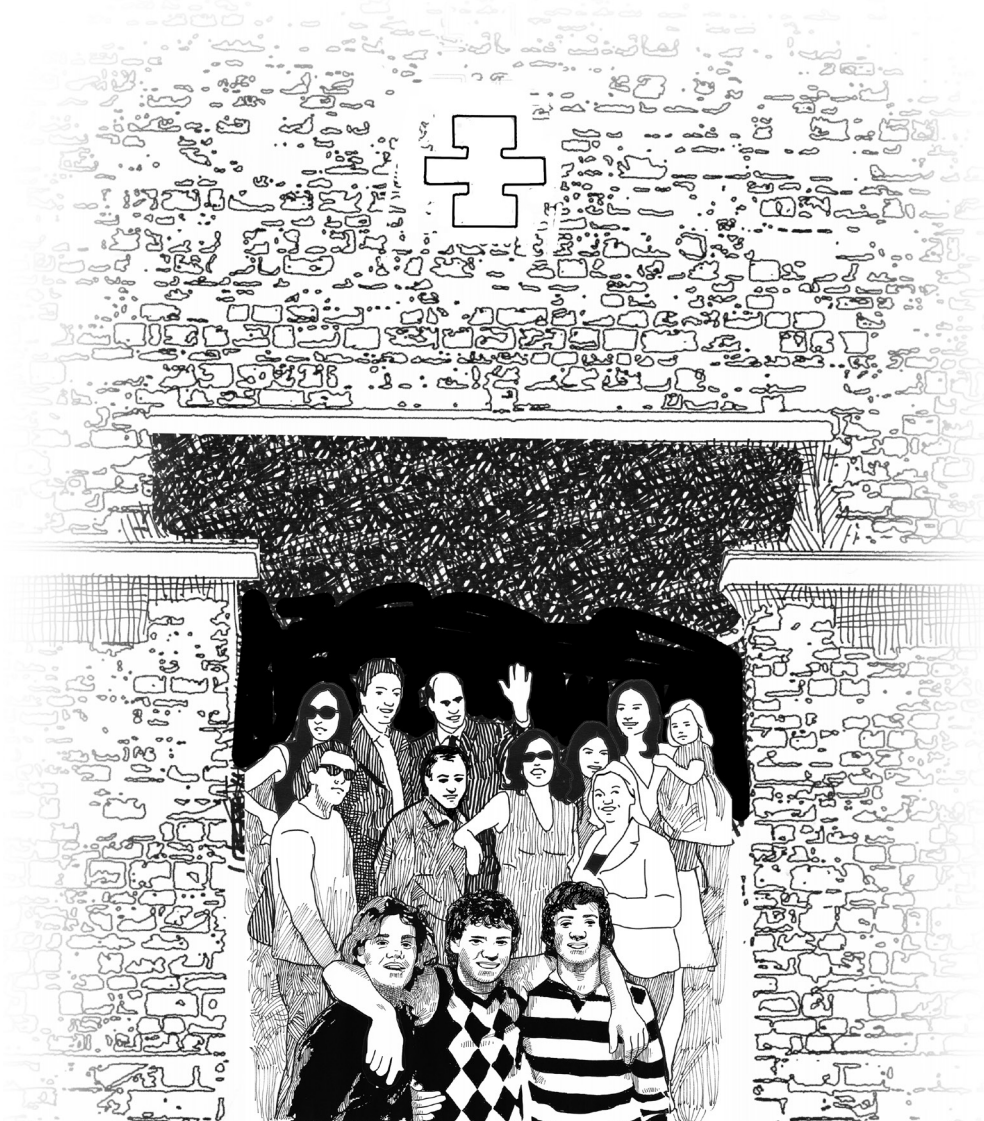
don Simone

* * * *

Leggendo la *Evangelii gaudium* e degustandone le pagine come si fa con un buon vino, mi sono imbattuto in una espressione che mi ha catturato: «*Si può dire che il popolo evangelizza continuamente se stesso*» (EG 122). Proseguendo la lettura trovo scritto: «*Abbiamo detto che il popolo di Dio, per costante azione dello Spirito in esso, evangelizza continuamente se stesso*» (EG 139).

Queste parole mi entrano dentro e suonano in me come un vento che apre varchi, che porta pollini, che soffia via la polvere di vecchi mondi. E delinea un tornante decisivo del futuro della chiesa.

Il popolo di Dio evangelizza se stesso. È una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna sono autori di



Vangelo, hanno la dignità di profeti, ognuno chiamato a essere evangelista di un «quinto evangelo», sotto dettatura dello Spirito.

«Ogni cristiano è teologo» (Ignazio IV Hazim). Allora da ognuno, non solo dai ministri della chiesa, ma da te sorella anziana, da te bimbo con gli occhi incantati, da te adulto responsabile, io imparo Dio. Tu, evangelista di oggi, «mi comunichi quello che hai scoperto, ciò che ti aiuta a vivere, quello che ti dà speranza» (EG 121). E io ricevo Dio.

È come se venissero riscattate le parole di Erode ai Magi: «Informatevi con cura del Bambino e quando lo avrete trovato fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo!». Quelle parole, riscattate dalla loro profezia di morte, le posso ripetere all'amico, al familiare, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a ciascuno: hai trovato il Bambino?

Ti prego, cerca ancora, nei libri, nell'arte, nella storia, nel cuore delle cose, cerca nel Vangelo, nella stella e nella parola, cerca nelle persone e in fondo alla speranza, cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi fammelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo, per essere evangelizzato.

Non solo dai pastori, quindi, ma la gente è evangelizzata dalla gente, in ognuno c'è la fede di ognuno. In questa comunità gli attori principali non sono i preti o i vescovi o il papa, ma tu e lo Spirito. Scivola sullo sfondo la centralità attribuita per secoli alle Curie piccole o grandi, agli apparati dell'istituzione. I principi del Regno sono i piccoli. E principi della chiesa.

Qui si delinea la svolta che Francesco intende imprimere alla chiesa. Per molti che lo seguono con cuore e intelligenza attenti, l'obiettivo fondamentale, la strategia unificante della sua azione pastorale è quella di scardinare il clericalismo, quello fatto di privilegi e di poteri, di isolamento e di accentramento che accomuna, e aliena, tanti preti.

Scardinare e demolire l'atteggiamento compiaciuto e mondano di quei pastori che amano il potere e il prestigio, che si sentono al di sopra del gregge, che non conoscono l'arte dell'ascolto e che perciò parlano senza toccare il cuore di nessuno; che non accettano il confronto e perciò non conoscono il dialetto del cuore, la lingua materna del gregge; funzionari delle regole e analfabeti del cuore. Il clericalismo che si

nutre di se stesso, che mette il sabato prima della persona, la legge prima della vita, che dice: io parlo, tu ascolta; io ho la verità come un pacco da consegnarti, a te spetta aderire.

Papa Francesco segna la rotta non solo per una chiesa che sia nuova e molteplice, aperta e creativa, ma sta liberando, con il suo inguaribile ottimismo evangelico, energie immense del popolo di Dio. E non per generico buonismo, ma per fede nella potenza dello Spirito che fa vivere e santifica l'universo, che feconda di cielo ogni granello di terra, e di germi divini ogni creatura.

Ermes Ronchi, *Mia Chiesa amata e infedele*, Edizioni Messaggero di S. Antonio 2018, p. 36-38

6 Maggio festa della famiglia

Il 6 Maggio scorso sono state festeggiate le tappe importanti del matrimonio: 25, 40, 50, 55, 60 e 61 anni di vita matrimoniale...

Come si fa, è stato chiesto, qual è il segreto per una lunga vita insieme. Ecco la risposta in una preghiera di ringraziamento letta durante la celebrazione:

Ci vuole tanto amore...questo è il segreto!

Perché l'amore, Signore, tu ce l'hai insegnato:

E' fedeltà, è rispetto, non giudica, è perdono.

L'amore è paziente perché sa stare in attesa se l'altro si ferma perché stanco...

Abbraccia nel dolore, asciugua le lacrime perché la vita è anche questo...

Allarga il cuore e lo rende capace di creare spazi grandi per accogliere...

L'amore è complicità, amicizia, è uno sguardo di tenerezza che tutto dice anche senza parole...

È gioia che fa esplodere il cuore...

Fa tornare bambini per ridere di niente...

E' accogliere la vita a piene mani...

Vuole silenzi in cui ognuno, da solo, cerca se stes-

so, scopre bellezze e le condivide...

E' sentirsi al sicuro...

Sa ricostruire ciò che sembra rompersi...

Placa le liti, chiarisce le incomprensioni...

Sa dire: Scusa, ho sbagliato...

Tu sia Benedetto, Signore, per averci donato l'amore, ogni giorno. e fatto capire che con esso tutto cambia....tutto viene sanato o accettato, anche le nostre debolezze.

Per i tanti doni e per averci insegnato a saperli vedere e goderne, tu sia Benedetto Signore...

Riflettiamo sulla “nostra” Messa...

Riflessioni sulle varie parti della Celebrazione della Messa. Le osservazioni riguardano la Liturgia ma anche il nostro modo di “partecipare” e “comportarci” durante la Celebrazione. Questo affinché il momento privilegiato della nostra settimana non rischi di diventare un susseguirsi di gesti e parole ripetitivi, ma costituisca veramente un momento di comunione con Dio e con i fratelli.

La Comunione

Non sono degno...

Il pane e il vino, corpo e sangue di Cristo, sono destinati ad essere il cibo e la bevanda per tutti i partecipanti alla liturgia. *Meraviglioso metabolismo: noi diventiamo ciò che*

mangiamo, divertiamo il corpo del Signore! La partecipazione al pane e al vino eucaristici da parte dei peccatori perdonati dal Signore e fatti suo corpo, li unisce divenendo chiesa santa.

A proposito della comunione è bene sottolineare alcune regole di comportamento: per prima cosa non è il caso di fare le corse per mettersi in prima fila, non c'è alcuna fretta Gesù aspetta tutti, o per scegliere in quale fila incolonnarsi infatti non importa chi sia a porgere l'ostia, prete o laico, ma come noi ci disponiamo ad accogliere il corpo di Cristo, quindi facciamolo con il massimo raccoglimento e la massima calma.

Stiamo per ricevere Gesù, il minimo che possiamo fare è comportarci nella maniera più corretta possibile: se siamo tra coloro che prendono la particola sulla mano, c'è una posizione corretta. Le due mani aperte a coppa, la sinistra sopra la destra, quando il ministro ha deposto l'ostia, la prendiamo con la destra e la portiamo alla bocca davanti al ministro stesso e non importa segnarsi, ma rispondere AMEN è importante. Questo AMEN significa “è così”, “ripongo qui la mia fede” nella affermazione che viene proclamata nell'atto di consegnarci la particola: “[Questo è] il corpo di Cristo”.

Ora abbiamo ricevuto il Signore, siamo con Lui e Lui con noi, torniamo con calma al nostro posto e se qualcuno lo ha occupato per errore ce ne sarà sicuramente un altro, non disturbiamo il momento di raccoglimento, se non ci siamo comunicati non mettiamoci a chiacchiere fra di noi e questo vale anche durante tutta la celebrazione. Quando andiamo al cinema o guardiamo la televisione e qualcuno vicino a noi chiacchiera, ci disturba

La Comunione

...

Non sono degno

e gli diciamo di stare zitto che altrimenti perdiamo il filo, a maggior ragione durante la Messa la nostra attenzione non deve essere distolta.

E poi, visto che la maggior parte di noi partecipa alla Messa solo la domenica, ha proprio bisogno di quel tem-

po per chiacchierare?

Dopo la comunione viene proprio lasciato spazio al silenzio, silenzio per il Sacerdote e per l'assemblea, silenzio di adorazione, silenzio in cui tutti devono essere coscienti di essere il corpo del Signore. È questo il momento di chiedersi con l'apostolo Paolo “Riconosciamo Cristo in noi, sì o no?” (2Cor 13,5) e di percepire con i sensi spirituali che la comunione eucaristica è fonte della comunione ecclesiale.

Riti conclusivi

“La messa «è»...”

Quando usciamo dalla celebrazione Eucaristica, se ne comprendiamo realmente il significato, dobbiamo essere capaci di vivere la vita di ogni giorno come servizio, missione, annuncio della consolazione e della misericordia di Dio. Dobbiamo sentire il desiderio di portare ai malati agli anziani l'abbraccio accogliente della nostra fragile umanità e il calore delle nostre povere parole.

La nostra fede deve uscire ogni volta rafforzata dall'incontro con il Corpo di Cristo.

L'intento di queste nostre riflessioni è stato quello di aiutare ognuno di noi a comprendere e a vivere al meglio l'incontro con il Signore ed i fratelli durante la celebrazione della Santa Messa, abbiamo pensato che fare un “ripasso” avrebbe potuto essere utile per tutti.

ORARIO ESTIVO CELEBRAZIONI E ARCHIVIO

Da Sabato 16 Giugno a Sabato 8 Settembre

S. Messe

- Lunedì - venerdì ore: 18.00
- Sabato e prefestivi ore: 18.00
- Domenica e festivi ore: 08.00 – 10.00

Confessioni

- 30 Minuti Prima Della S. Messa

Apertura Chiesa e Cripta

- Lunedì – Venerdì: apertura chiesa 7.30 – 12.00
apertura cripta 16.30 – 18.45
- Sabato e prefestivi apertura chiesa: 7.30 – 12.00 / 16.30 – 18.45
- Domenica apertura chiesa: 7.30 – 11.15

Archivio Parrocchiale

- Su appuntamento chiamando in parrocchia 055 417116
o per email ausiliatrice.novoli@parrocchie.diocesifirenze.it

Iscrizioni al Catechismo

- da Lunedì 24 a venerdì 28 settembre.
Maggiori dettagli su orari per le iscrizioni e sugli orari settimanali del catechismo saranno resi noti a inizio settembre.

Corso di preparazione al Matrimonio e per la Cresima degli Adulti

- Contattare il parroco per un appuntamento dopo il 16 di settembre

facciamo silenzio ...

Per vedere un prato bisogna inginocchiarsi e guardarlo da vicino...

C'è solo un modo per conoscere un uomo, una ferita, Dio... inginocchiarsi e guardare da vicino. Guardare gli altri a un millimetro di distanza dagli occhi, ascoltare la voce da vicino. Guardare come bambini e ascoltare come innamorati in silenzio, senza perdere mai lo stupore.

Sia la prossima estate per tutti noi un tempo di riposo del corpo e dello spirito, di attenzione verso il creato, verso noi stessi, verso gli altri.

E riusciamo in ogni momento a far trasparire dal volto e dal cuore, la gioia di saperci figli amati dal Padre.